

Commiato

Seguendo una pratica in cui crediamo, il Professor Calandra ed io abbiamo deciso dopo 6 anni di attività come "Editors" del Giornale Italiano dell'Arteriosclerosi (G.I.A.) di lasciare questa carica e di affidarla ad un gruppo di colleghi più giovani con la certezza che sapranno mantenere e speriamo aumentare il livello della nostra rivista. Questa è anche l'occasione per raccontare alcuni antefatti che La riguardano.

Durante la mia presidenza della SISA (2007-2010) proposi al Consiglio Direttivo alcune iniziative che si concretizzarono in un nuovo Statuto, nella creazione della Fondazione, nelle Summer School, in un più solido assetto organizzativo e amministrativo; chiesi infine il parere favorevole del C.D. di SISA al recupero della proprietà della nostra rivista che da alcuni anni aveva cessato le pubblicazioni.

In realtà G.I.A. ha sempre vissuto una situazione ambigua causa prima della sua estinzione, essendo la testata di proprietà della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (SIGG), ma gestita da SISA. Acquistarne la testata con l'intenzione di farla rivivere non fu semplice ma sono stato fortunato perché il Professor Nicolò Marchionni allora presidente di SIGG si dimostrò subito favorevole alla vendita; molti membri del C.D. di SIGG erano tuttavia contrari. Abbiamo lavorato con pazienza e con molta determinazione e alla fine il Professor Marchionni (gli sono ancora grato) con una battuta detta nella maniera fiorentina che "non era opportuno tenersi un cadaverino in casa" convinse tutti: il contratto di compravendita avvenne a titolo non oneroso.

Eravamo davanti ad un foglio bianco e Sebastiano Calandra ed io ne eravamo gli "Editors"!

Fu uno stimolo a creare una rivista nuova, con una nuova veste grafica, con un nuovo "board" editoriale ed una nuova casa editrice.

Dopo i primi sei mesi un po' difficili G.I.A. ha pubblicato in modo regolare da 4 a 6 articoli ogni numero (4 all'anno) a partire dal 2010. All'inizio di ogni anno gli "Editors" si sono riuniti a Modena per programmare gli argomenti del prossimo numero e individuare i possibili autori con l'indirizzo, fermo restando "i lipidi" il cuore culturale e scientifico di SISA, di affrontare anche i tanti aspetti del complesso universo dell'aterosclerosi.

Eravamo consapevoli delle difficoltà di "risuscitare" una rivista in lingua italiana che era rimasta "in sonno" per molto tempo e di cui si era perduto il ricordo. Il primo problema che ci siamo posti è stato quello di "immaginare" un potenziale pubblico di lettori a cui rivolgere la rivista. L'idea che ha prevalso è stata quella di realizzare un sistema di disseminazione "capillare" dei progressi nel campo dell'aterosclerosi rivolto a un pubblico ampio, interessato ad avere uno strumento snello e maneggevole per un aggiornamento permanente su temi di rilevante interesse. In questa luce abbiamo pensato di rivolgerci a varie tipologie di operatori quali: medici e/specializzandi (internisti, cardiologi, medici di medicina generale, pediatri e nutrizionisti etc.) e laureati non medici (biologi, chimici, biotecnologi, farmacisti, infermieri), che operano negli ospedali e negli istituti di ricerca e che per ragioni professionali affrontano problemi legati alla aterosclerosi ed alle sue complicanze.

Avendo immaginato questo pubblico di lettori, abbiamo ritenuto che il nuovo giornale dovesse contenere principalmente rassegne monote-

matiche di aggiornamento scritte da riconosciuti esperti italiani in vari settori. Anche se, seguendo la consolidata tradizione della SISA, sono stati privilegiati i temi lipido-metabolici, grande spazio è stato dato ai proteiformi aspetti della malattia aterosclerotica, sia a livello clinico-terapeutico e fisiopatologico sia a livello della ricerca di base, ponendo particolare attenzione agli sviluppi futuri ed il trasferimento di risultati dalle scienze di base all'applicazione clinica.

Un valore aggiunto della rivista è stato la pubblicazione degli abstract del congresso nazionale SISA, uno strumento che ha permesso ai lettori che non hanno potuto partecipare ai lavori del congresso nazionale, di avere un quadro d'insieme dei progressi della ricerca italiana nel campo dell'aterosclerosi.

Non abbiamo tralasciato di inserire qualche articolo di storia dell'aterosclerosi per mantenere un legame di continuità con le ricerche del passato su cui si è sviluppata la ricerca contem-

poranea. Il nostro lavoro è stato reso possibile dalla generosa disponibilità di molti colleghi, che nonostante i numerosi impegni, si sono resi disponibili ad accettare il nostro "pressante" invito a contribuire alla rivista. Cogliamo questa occasione per esprimere loro il nostro più sentito ringraziamento, certi anche di rappresentare i sentimenti di gratitudine dell'intera SISA e di tutti coloro che hanno avuto modo di consultare la rivista nel corso di questi anni.

Rivolgiamo un ringraziamento al C.D. di SISA per il costante sostegno, al C.D. della Fondazione per il lavoro amministrativo svolto e ai colleghi del "board" editoriale per i loro contributi.

Uno speciale ringraziamento all'Editore Paolo Zoncada e un saluto affettuoso al Signor Piero Garbagna e alla figlia Elisabetta per la ottima collaborazione e la pazienza esercitata nei nostri confronti.

*Renato Fellin
Sebastiano Calandra*